1. ANALISI E PRODUZIONE DI TESTI

L’analisi (lettura) e la produzione (scrittura) di testi sono attività estremamente adatte ad esercitare le competenze e permettono anche all’insegnante di dare una valutazione formativa sul lavoro degli alunni. In particolare, attraverso componimenti scritti di diversa tipologia possiamo valutare se e a che livello i nostri alunni sanno comunicare, progettare e risolvere problemi, ricercare e usare dati e informazioni, fare collegamenti e inferenze, esprimere pensieri originali ed emozioni, agire in modo autonomo e responsabile, collaborare.

I testi proposti nelle schede seguenti propongono una serie di attività differenziate, che prevedono alcuni momenti di erogazione sincrona (attraverso videolezioni) e altri momenti di erogazione asincrona (costituite dal lavoro che gli alunni, individualmente o in piccoli gruppi, svolgono non in presenza dell’insegnante). Le modalità sono state pensate anche tenendo conto degli alunni con bisogni educativi speciali. Di ogni testo si danno alcune indicazioni puntuali sui tempi e sui modi in cui si è svolta l’attività.

1. **Un articolo di divulgazione scientifica: “Il virus spiegato ai ragazzi”**

In queste settimane la scienza è entrata quotidianamente anche nella vita delle persone che non se ne sono mai interessate. Come si spiegano gli argomenti scientifici rivolgendosi ai non addetti ai lavori? Un esempio significativo è questo articolo, scritto qualche tempo fa dalla famosa virologa Ilaria Capua e ripubblicato nell’aprile scorso su “Corriere innovazione”.

L’articolo dà l’occasione per riflettere con la classe sulle caratteristiche dei testi espositivi di divulgazione scientifica e sulle modalità di comunicazione utili a spiegare con chiarezza ed efficacia contenuti specialistici, tenendo conto del destinatario a cui ci si rivolge. La parte di COMPRENSIONE DEL TESTO è strutturata secondo le modalità delle prove INVALSI, la parte di PRODUZIONE chiede la rielaborazione del contenuto secondo precise consegne.

L’attività prevede alcuni momenti di lavoro sincrono (in cui insegnante e alunni sono in contatto diretto, nell’aula virtuale resa possibile dalla videolezione) e altri momenti di lavoro asincrono (in cui gli alunni lavorano da soli). Nella progettazione delle modalità di lavoro si tiene conto anche degli eventuali alunni con PDP (Piano Didattico Personalizzato), per i quali sono previsti tempi più lunghi e riduzione delle richieste.

NUCLEI DISCIPLINARI: Il testo espositivo. Esercitazione per la prova INVALSI.

COMPETENZE: COMUNICARE, COLLABORARE E PARTECIPARE, AGIRE IN MODO AUTONOMO E RESPONSABILE, INDIVIDUARE COLLEGAMENTI E RELAZIONI, ACQUISIRE E INTERPRETARE L’INFORMAZIONE.

MATERIALI PER L’APPROFONDIMENTO: *Le Occasioni*, Libro rosso, Il testo espositivo.

**Come si procede**

1. Durante una prima videolezione l’insegnante condivide con la classe la PARTE PRIMA del MATERIALE PER GLI ALUNNI, presenta brevemente l’argomento dell’articolo (i virus), l’autrice (Ilaria Capua, famosa scienziata), la collocazione editoriale (inserto di un quotidiano), i destinatari (ragazzi), lo scopo (spiegare un argomento scientifico complesso in modo semplice). Assegna per la lezione successiva la lettura dell’articolo (in questo modo anche gli alunni con PDP possono leggere il testo, avendo a disposizione tutto il tempo che vogliono) e chiede agli alunni di identificare le strategie usate dall’autrice per rendere comprensibile e accattivante il testo ai destinatari (i ragazzi).
2. Nella seconda videolezione gli alunni sono invitati a esprimere le loro osservazioni sulle strategie comunicative che hanno individuato; in questo modo si costituisce, insieme, un elenco delle caratteristiche dei testi di divulgazione scientifica (presenza di illustrazioni, divisione dell’articolo in capoversi titolati, esempi, paragoni, spiegazione dei termini scientifici ecc.). Poi l’insegnante condivide con la classe la PARTE SECONDA del MATERIALE (domande tipo INVALSI), chiedendo che gli alunni rispondano alle domande durante la videolezione (gli alunni con PDP devono rispondere almeno alle domande sottolineate). L’operazione è piuttosto veloce, perché gli alunni conoscono già il testo. Quando tutti hanno finito di rispondere, si corregge insieme. Per il giorno successivo (o per un giorno concordato) ogni alunno deve svolgere l’esercizio 12 (PRODUZIONE) e inviarlo all’insegnante, che lo può correggere e valutare.

MATERIALE PER GLI ALUNNI

PARTE PRIMA

###### **STUDIARE IN FAMIGLIA L’INNOVAZIONE**

# **Il virus spiegato ai ragazzi (e a noi genitori) chiusi in casa da una famosa virologa**

La scienza raccontata dagli scienziati ci aiuta a sfruttare questo momento di isolamento per ragionare con i nostri ragazzi sul futuro della società. Con il contributo di una grande esperta

di Ilaria Capua

**Creature microscopiche**

Ma che domanda che mi fai… Se ti spiego i virus!?! Che gioia! Ti porto con me in un mondo meraviglioso, che neanche ti immagini. Un mondo fatto di creature microscopiche — che però combinano un sacco di guai. Partiamo allora dalla radice della parola: virus significa veleno in latino. Sai, tanti, tanti anni fa, le cose si descrivevano in maniera un po’ approssimativa, perché molte cose non si sapevano. I virus sono velenosi? Non direi. Esercitano la loro azione molto spesso facendo danni, questo sì. Però essere velenosi è un’altra cosa. Intanto i virus sono piccolissimi. Ma piccoli, piccoli, piccoli. Su una punta di spillo ce ne staranno migliaia e migliaia. Non li vedi né a occhio nudo né con gli occhiali. Neanche con il microscopio. Ci vuole il microscopio elettronico, che è un affare grande come mezza camera da letto e che ingrandisce le cose migliaia di volte. Diciamo che una lenticchia riesci ad ingrandirla come se fosse una piscina olimpionica.

**Un mondo magico e sempre diverso**

Ma cosa si vede? Come sono fatti? Partiamo da fuori. Ecco, intanto, non c’è una struttura generale ripetibile, come ad esempio negli esseri umani. Tutte le persone, infatti, hanno testa, corpo, gambe, tronco, orecchie, occhi, bocca… a prescindere dal colore della pelle. I virus, invece, sono una collezione straordinaria di forme e di sistemi operativi completamente diversi. È un po’ come aprire una dispensa magica. Il mondo dei virus è così: magico. Dentro c’è di tutto: spaghetti, fusilli, biscotti, ciambelle, bignè, scatolette di tonno, ceci, acciughe, capperi olive, chicchi di caffè, noci, riso, e poi dentro questa dispensa c’è anche la frutta. Ci sono mele e pere sì, le conosciamo e le riconosciamo, ma anche ciliegie ed angurie, pesche e lamponi, banane e litchi (questi proprio ci assomigliano ai virus). Poi ci sono i frutti esotici: papaya, mango, noce di cocco, dattero. Per non dimenticare l’uva, i mirtilli, le arance, gli ananas. Ecco i virus sono una collezione incredibile di forme e simmetrie diverse, e nella loro dimensione fatta di nanometri, ce n’è di grandissimi e di piccolissimi. Pensa che ce ne sono pure anche a forma di uovo fritto. Una collezione straordinaria.



**Lampone e spaghetto insieme**

Tu mi chiederai: ma cosa ci stanno a fare questi microscopici microorganismi tutti insieme? Come è possibile accomunare un lampone ad uno spaghetto? I virus sono tantissimi e di forme molto diverse, ma hanno una caratteristica che li rende unici e anche molto simili. Sono parassiti obbligati, ovvero non sopravvivono per molto tempo al di fuori di una cellula e per riprodursi usano le strutture della cellula. Infatti usano il loro genoma, Dna o Rna per dare istruzioni al “motore” della cellula, che in maniera più o meno consapevole produce tante bananine, piccole piccole, o spaghetti lunghi lunghi, che sono la progenie virale, ovvero i figli di quel virus. Dunque, usano la cellula come una fabbrica. Il problema è che quando la cellula si mette a disposizione del virus, ed esegue i suoi ordini, in generale ne soffre. La cellula può morire mentre libera le centinaia di migliaia di particelle virali, e nel contempo questo esercito di pallottole infetta a sua volta altre cellule e così via. E se si infettano e soffrono più e più cellule, ecco che l’organismo si ammala. Ho detto organismo, perché i virus infettano praticamente tutti gli esseri viventi. Ovviamente anche le persone.



## Attaccano animali, umani e piante

Il vaiolo (a forma di biscotto rettangolare) ha devastato l’umanità per secoli, uccidendo e mutilando milioni di esseri umani; la poliomielite (fatti come ceci), la rabbia (a forma di pallottola) fino ad Ebola (lo spaghetto) rappresentano una minaccia costante. Stanno lì nella loro dispensa, ad aspettare l’occasione per venire fuori e fare un po’ di danni. Colpiscono anche gli animali e non solo quelli che conosciamo meglio, come i cani ed i gatti, ma anche le rane, i pipistrelli, le farfalle e le creature marine. I pesci, ad esempio, o i gamberetti, persino le balene. Ma anche le piante. Ci sono infezioni virali che devastano le piantagioni di agrumi, di pomodori o di cetrioli. Per non parlare dei funghi, i virus infettano pure quelli. I virus non disdegnano nessun essere vivente, neanche i batteri. I batteri sono microorganismi molto più grandi dei virus, ma sempre microscopici, invisibili ad occhio nudo. Anche loro provocano malattie molto gravi nelle persone, negli animali e nelle piante. Ed i nostri fantastici virus, infettano anche loro, riescono a parassitare anche un parassita!

## Sconfitti dai vaccini

I virus di cui ti sto parlando sono temibili, sì. Pericolosi, molto. Sorprendenti, di sicuro. Ma per fortuna siamo stati in grado di mettere a punto alcuni vaccini che proteggono gli esseri umani e gli animali dalla malattia e dalle sue conseguenze. Ne esistono anche d’altri. Alcuni impalpabili, fatti di comportamenti e idee, come il “virus” della gelosia o del gioco d’azzardo, anche loro molto pericolosi, ma ben diversi dai nostri. E poi ci sono i virus dei computer, fatti di numeri e simboletti, stringhe e comandi, pericolosissimi, sempre di più. Anche questi sono contagiosi e funzionano un po’ come quelli veri e bisogna conoscerli per riconoscerli e combatterli. Ma ce n’è uno contro il quale non c’è nulla da fare. È il virus dell’ignoranza. E non te ne voglio parlare, tesoro, perché ancora un vaccino non c’è.

 [www.corriereinnovazione.it](http://www.corriereinnovazione.it), 3 aprile 2020

MATERIALE PER GLI ALUNNI

PARTE SECONDA

COMPRENSIONE DEL TESTO

# Nel titolo **Il virus spiegato ai ragazzi (e a noi genitori) chiusi in casa da una famosa virologa**, il complemento di agente “da una famosa virologa” si riferisce

A [ ] al verbo “spiegato”.

B [ ] al verbo “chiusi”.

C [ ] a tutti e due i verbi.

D [ ] al nome “virus”.

1. Ilaria Capua è

A [ ] la giornalista che ha scritto l’articolo.

B [ ] la scienziata che ha scritto l’articolo.

C [ ] la scienziata che ha scoperto i virus.

D [ ] una insegnante che spiega che cosa sono i virus.

1. Nel sottotitolo il verbo “sfruttare” può essere sostituito da

A [ ] abusare.

B [ ] ricorrere a.

C [ ] farsi forti.

D [ ] utilizzare.

1. Secondo l’articolo, questo momento di isolamento può servire ai ragazzi

A [ ] per stare di più con i loro genitori.

B [ ] per studiare con maggiore concentrazione.

C [ ] per sperimentare un modo nuovo di fare scuola.

D [ ] per riflettere sul futuro della società.

1. L’autrice dell’articolo indica il suo destinatario con il pronome personale “tu”. A chi si rivolge?

A [ ] A suo figlio.

B [ ] A tutti i ragazzi.

C [ ] Ai ragazzi che non amano la biologia.

D [ ] Ai ragazzi che devono prepararsi per una verifica sui virus.

1. A quale fascia di età è adatto il testo?

A [ ] 18-20 anni.

B [ ] 11-13 anni.

C [ ] 16-18 anni.

D [ ] 3-5 anni.

1. Sottolinea tra quelli proposti i completamenti corretti:

“Virus” è una parola di origine greca/latina/francese/inglese che significa medicina/veleno/malattia/infezione.

1. L’articolo è diviso in cinque paragrafi, ognuno dei quali è contrassegnato da un titolo. Indica quale di questi titoli utilizza un linguaggio figurato.

A [ ] **Creature microscopiche**

**B [ ] Lampone e spaghetto insieme**

## C [ ] Attaccano animali, umani e piante

##

## D [ ] Sconfitti dai vaccini

##

9 L’articolo contiene alcuni termini del linguaggio specialistico della biologia. Quale dei seguenti non appartiene al linguaggio della biologia?

A [ ] microrganismo.

B [ ] particelle virali.

C [ ] minaccia.

D [ ] parassita.

1. La forma sintattica utilizzata dall’autrice permette di comprendere facilmente il testo. Le frasi, infatti, sono

A [ ] brevi, ma contengono sempre un verbo.

B [ ] brevi e alcune volte nominali (senza verbo).

C [ ] lunghe e articolate.

D [ ] con molte subordinate.

1. Le ultime righe del testo presentano altri tipi di virus, che sono definiti “impalpabili”, perché

A [ ] sono difficili da vedere.

B [ ] sono pericolosi.

C [ ] sono ancora sconosciuti.

D [ ] non si possono toccare materialmente.

PRODUZIONE

12 Riassumi il contenuto del testo:

- mantieni la struttura in cinque capoversi e dai a ogni capoverso un titolo oggettivo (usa parole denotative, non un linguaggio figurato);

- ricorda che il riassunto deve essere espresso alla terza persona singolare;

- utilizza, se vuoi, questa scaletta:

PRIMO CAPOVERSO Che cosa sono i virus? Etimologia della parola e dimensioni.

SECONDO CAPOVERSO In quali forme si possono presentare i virus?

TERZO CAPOVERSO Caratteristiche comuni a tutti i virus e loro rapporto con le cellule.

QUARTO CAPOVERSO Esempi di virus e organismi infettati.

QUINTO CAPOVERSO I vaccini. Significati figurati della parola “virus”.

1. **Narrare il Covid19: un racconto che fa sorridere e pensare**

Le storie, oltre che divertire e far sognare, spesso propongono anche motivi su cui riflettere. È il caso di questo racconto breve di Stefano Benni, scritto nei giorni di quarantena e pubblicato sul quotidiano “la Repubblica”; nel testo le vicende di due uomini che fanno la spesa a un supermercato sono narrate in tono ironico, ma portano anche a considerare la natura umana e i vizi delle persone.

Il racconto può essere utilizzato per abituare gli alunni a una comprensione puntuale del testo, per consolidare la conoscenza degli elementi di narratologia (personaggi, tempi, luoghi, voce narrante), per richiedere una interpretazione del significato profondo del racconto, per invitare a una produzione di scrittura creativa.

L’attività prevede alcuni momenti di lavoro sincrono (in cui insegnante e alunni sono in contatto diretto, nell’aula virtuale resa possibile dalla videolezione) e altri momenti di lavoro asincrono (in cui gli alunni lavorano da soli).

NUCLEI DISCIPLINARI: Il testo narrativo letterario. I generi della narrazione.

COMPETENZE: COMUNICARE, COLLABORARE E PARTECIPARE, AGIRE IN MODO AUTONOMO E RESPONSABILE, PROGETTARE.

MATERIALI PER L’APPROFONDIMENTO: *Le Occasioni*, Libro rosso, Il testo narrativo: elementi di base. Libro azzurro, Il testo narrativo: la narrazione complessa, pp. 377-399; I generi della narrazione, pp. 621-704. In particolare, si possono proporre alla classe (durante una videolezione o come lettura personale) i racconti di Stefano Benni presenti nel Libro azzurro delle *Occasioni*.

**Come si procede**

1. Durante una prima videolezione l’insegnante condivide con la classe la PARTE PRIMA del MATERIALE PER GLI ALUNNI, presenta brevemente la tipologia dell’articolo (testo narrativo), l’autore (Stefano Benni, di cui gli alunni possono trovare altri racconti nelle *Occasioni*), la collocazione editoriale (quotidiano), i destinatari (i lettori del quotidiano), lo scopo (raccontare una storia per divertire ma anche per fare riflettere). Assegna per la lezione successiva la lettura dell’articolo (in questo modo anche gli alunni con PDP possono leggere il testo, avendo a disposizione tutto il tempo che vogliono) e chiede agli alunni di comprendere approfonditamente il testo, cercando il significato delle parole e dei riferimenti che non conoscono (ad esempio, a che cosa allude il titolo? Perché la vecchietta è definita “papirologa”?).
2. Nella seconda videolezione l’insegnante condivide con la classe la PARTE SECONDA del MATERIALE, chiedendo che gli alunni svolgano durante la videolezione le attività 1-7 (COMPRENSIONE, ANALISI, INTERPRETAZIONE); gli alunni con PDP devono rispondere almeno alle domande sottolineate (3-7). L’operazione è piuttosto veloce, perché gli alunni conoscono già il testo. Quando tutti hanno finito di rispondere, si corregge insieme. Per il giorno successivo (o per un giorno concordato) ogni alunno deve svolgere l’esercizio 8 (SCRITTURA CREATIVA) e inviarlo all’insegnante, che lo può valutare.

MATERIALE PER GLI ALUNNI

PARTE PRIMA

*Sfida all’O.K, Corral per l’ultima banana*

Due signori erano in fila per entrare al supermarket. Per qualche misteriosa ragione, che decide i destini degli uomini, tra i due era nata subito una corrente di antipatia.
Un po’ perché era freddo e aspettavano in fila da un’ora, e un po’ perché erano antropologicamente diversi. Anche a un esame sommario, avresti intuito che erano portati a inimicizie politiche sportive e di ogni genere.
Uno era alto coi baffetti, un cappotto elegante e un bel cappello blu, l’aria superiore e un sorrisino ironico, uno non abituato alla file, ma a passare davanti e farsi riverire.
Aveva una mascherina e un carrello da spesa di una certa eleganza, in tinta col vestito, pronto a riempirsi di ogni bene di Dio.
L’altro era piccolo, grassottello, con una giacca a vento che sembrava ritrovata secoli dopo una spedizione all’Antartide. Era agitato, scalpitava e proferiva oscure minacce contro il governo e i supermercati in genere, e sbuffava perché i tempi di attesa erano lunghi.
Aveva una busta di plastica assai misera, invece della mascherina un fazzoletto smoccicato sulla bocca e in testa una specie di tortello rosso di lana, fumava.
Non era la differenza di censo che li separava, ma qualcosa di più sottile. Il signore in blu era molto più arrabbiato e umiliato dal dover aspettare in quella fila di massaie e vecchiette, ma era troppo altezzoso per ammetterlo.
Il signore col berretto rosso invece mostrava tutta la sua rabbia per quel tempo perso, anche se non aveva niente altro da fare, e oltretutto era appena a un metro di distanza dal signore blu e questo lo infastidiva e gli lanciava sguardi del tipo “stia lontano lei coi suoi virus di merda”.
Passarono vari minuti. Un vento freddo sferzava le persone in fila come in un romanzo russo, qualcuno chiacchierava, qualcuno parlava male del governo e dei prezzi dei fagioli, qualcuno si soffiava il naso, altri consultavano le liste della spesa. Una vecchietta mezza cieca simile a un topo bagnato aveva in mano un biglietto con sopra almeno trenta cose da comprare scritta in minuscoli caratteri geroglifici, e lo consultava sistemandosi gli occhiali, inquieta e senza capirci molto. Stava proprio davanti ai due, ma non li degnava di uno sguardo, troppo presa dal decifrare il papiro.
Dodici, undici, dieci, nove entrarono. La fila avanzava, qualcuno protestava perché uscivano carrelli troppo pieni “ma cosa mangiano quelli lì, ma quanti sono in famiglia!” Qualcun altro era congelato e pregava che la fila si sveltisse.
Otto, sette, sei cinque, quattro, tre entrarono. Un omone enorme entrò e uscì con un pacchettino di biscotti. Fu disprezzato e deriso.
Ed eccoci al momento fatale: mancavano tre persone e spiando dentro ai vetri, il signore in blu e quello col cappello rosso videro che vicino alla bilancia c’erano rimaste solo due banane.
Erano entrambi dotati di mogli ghiotte della preziosa delicatezza, e mai avrebbero voluto rinunciarvi. I due sarebbero stati insultati e tacciati di incapacità.
Uscì una signora, entrò la vecchietta papirologa e i due si scontrarono. “Guardi c’ero prima io” “No prima io, lei era dietro”
“Io sono qui da un’ora” “Io sono nato qui, vede quella casa rossa? È la mia “. E già l’antipatia era diventata rissa e odio e intanto tutti e due guardavano le due banane superstiti e dorate in bella mostra vicino alla bilancia.
Il commesso, visto che proprio non si mettevano d’accordo disse: “Va bene, entrate pure in due, ma state a distanza”.
I due scattarono. Il signore in blu perse il cappello, scivolò ma era in testa di tre metri verso l’obbiettivo, quando sfortunatamente si scontrò con un carrello e fu superato dal signore dal berretto rosso che con un guizzo sorprendente per la mole allungò le mani verso l’agognata bacca, detta dai più frutto. Ciò fatto, si diede a una danza trionfante. Mancava solo che facesse il verso dello scimpanzé.
Ma da dietro il muro sbucò improvvisa la vecchietta papirologa e disse:
“Ecco, mi stavo proprio dimenticando le banane” e le artigliò.
I due restarono immobili. Si lanciarono uno sguardo desolato e il signore in blu chiese:
“Le banane sono finite?”
“Sì” disse il commesso
“Le banane sono finite”…ripeté con voce spenta l’uomo col berretto rosso e nella sua voce c’era un tale dolore che il signore col cappello blu si pentì di averlo così odiato.
Uscirono insieme e si guardarono.
Che ci crediate o no, qualcuno per strada ribaltò il carrello della vecchietta e le banane sparirono. Sono in corso indagini.

Stefano Benni, *Sfida all’O.K, Corral per l’ultima banana*, “la Repubblica”, 28 marzo 2020

MATERIALE PER GLI ALUNNI

PARTE SECONDA

Sfida all’O.K. Corral per l’ultima banana

COMPRENSIONE

1 Dopo avere letto il racconto, hai cercato le parole e i riferimenti che non ti erano chiari?

Ad esempio:

A che cosa si riferisce l’espressione “Sfida all’O.K. Corral” contenuta nel titolo?

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Scrivi un sinonimo delle parole sottolineate

“Anche a un esame sommario”, \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

“Scalpitava e profferiva oscure minacce” \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

“un fazzoletto smoccicato” \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

“Non era la differenza di censo che li separava, ma qualcosa di più sottile”

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

1. Rispondi alle domande, che si riferiscono a snodi importanti del testo.
2. Perché la vecchietta è definita “papirologa”?

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

1. Perché entrambi gli uomini sono così determinati a comperare le banane?

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

1. Perché l’omone che esce dal supermercato con un pacchettino di biscotti viene ”disprezzato e deriso”?

ANALISI

3 I personaggi: Chi sono i protagonisti del racconto? Quali altri personaggi sono presenti?

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

4 Il narratore (chi racconta la storia): È una voce interna al testo (uno dei personaggi) o una voce esterna? \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ Ti sembra che conosca tutti i particolari della vicenda oppure no? \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

1. Il tempo: La storia è raccontata in ordine cronologico oppure in un ordine artificiale? \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_Qual è la durata dei fatti narrati? \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_
2. Il luogo: Dove si svolgono le vicende narrate? \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ Ti sembra che la descrizione del luogo sia accurata e precisa? \_\_\_\_\_\_ Per quale motivo, secondo te, l’autore ha fatto questa scelta? \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

INTERPRETAZIONE

1. Secondo te questo racconto vuole solo intrattenere o anche fare riflettere? Che significato ha il finale?

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SCRITTURA CREATIVA

1. Nel racconto i due uomini sono descritti accuratamente: di ognuno si dà prima una descrizione dell’aspetto e poi una descrizione dell’atteggiamento. Utilizzando le due descrizioni come modello, scrivi tu la descrizione di due persone in fila al supermercato, caratterizzate (come nell’esempio) da elementi contrapposti.

